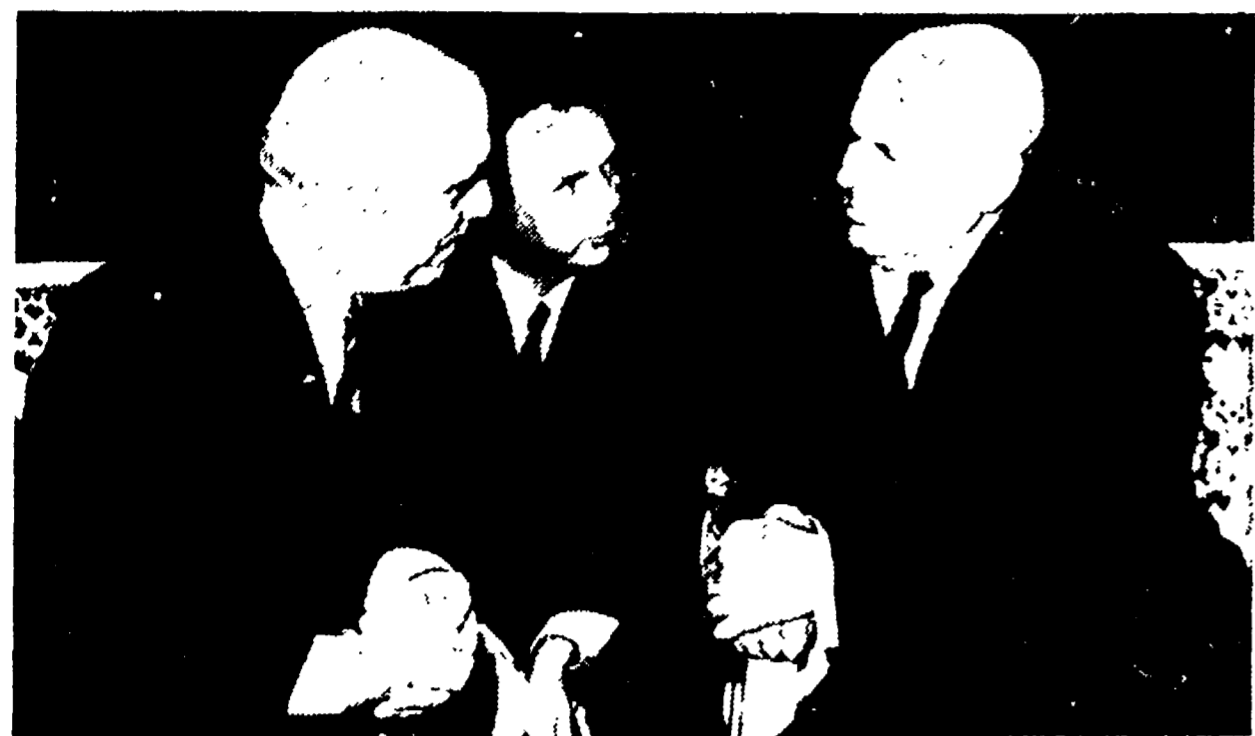


A conclusione della visita in Romania

L'on. Fanfani incontra il compagno Ceausescu

Quattro ore di colloquio a Eforie - Visita a Costanza - Oggi la partenza per l'Italia



BUCAREST - Fanfani a colloquio con Chivu Stoica (a destra) (Telefoto A.P. - l'Unità)

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 10. L'incontro dell'on. Fanfani col segretario generale del Partito comunista rumeno, Nicolae Ceausescu, che è durato complessivamente, se si tiene conto della colazione alla quale l'ospite è stato intrattenuto e durante la quale naturalmente è continuata la conversazione, quasi quattro ore, è indubbiamente il fatto più importante della parte finale della visita ufficiale in Romania del nostro ministro degli esteri, anche se sui contenuti, almeno fino a questo momento, non è dato sapere molto.

Lo ammettono i corrispondenti USA

Farsesche le elezioni nel Sud Vietnam

Nuovo massacro di civili da parte di un elicottero americano - Centotrentadue incursioni in un solo giorno sul Vietnam del Nord

SAIGON, 10. Quaranta civili morti e altri trentasei feriti costituiscono il bilancio ufficiale di un massacro di cui si è reso responsabile l'equipaggio di un elicottero americano il 2 agosto scorso, e che è stato reso noto soltanto oggi. Del fatto esiste soltanto la versione americana, che tuttavia è molto trasparente: « Il 2 agosto - dice infatti il comunicato - un elicottero americano, in appoggio ad un avamposto di forze popolari, attaccò 14 km. a sud di Phu Vinh (110 km. a sud di Saigon) venne autorizzato a rispondere al fuoco nemico. Il 9 agosto è stato ricevuto un rapporto in cui si afferma che nel gruppo su cui si era sparato si trovavano diversi civili. Quaranta civili vietnamiti vennero uccisi e 36 feriti. Le perdite americane non sono note. E' in corso una inchiesta ».

Fidel Castro chiude i lavori dell'OLAS

Gli statuti definitivi approvati rappresentano un passo avanti verso una visione complessiva dei problemi della lotta antimperialista

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 10. La conferenza dell'OLAS si è chiusa questa sera, giovedì, con un inaspettato successo per il rilancio rivoluzionario nell'America Latina. Mentre, trasmettendo l'attesa, si era ritenuto che questa sera stessa Fidel Castro pronuncerebbe un discorso, si è invece dato per acquisita l'affermazione secondo la quale è destinata a prendere forma concreta una rieducata combattente, su basi combinate, delle forze anti-imperialiste, articolata su una molteplicità di forme ma prevalentemente orientata verso forme di lotta armata. Gli statuti approvati, che sono tutti i vari precedenti l'elaborazione di una strategia comune e specificamente per i paesi che si trovano in lotta armata, sono stati formulati probabilmente in vista dello sviluppo di una duplice strategia parallela dei partiti e dei gruppi di lotta armata, e dei loro sforzi sulla guerriglia e di quelli che, invece, seguiranno verso la guerriglia soltanto in un secondo momento, appoggiando un'azione di resistenza senza riserva nella strategia globale della guerra di liberazione.

La conferenza dell'OLAS si è chiusa questa sera, giovedì, con un inaspettato successo per il rilancio rivoluzionario nell'America Latina. Mentre, trasmettendo l'attesa, si era ritenuto che questa sera stessa Fidel Castro pronuncerebbe un discorso, si è invece dato per acquisita l'affermazione secondo la quale è destinata a prendere forma concreta una rieducata combattente, su basi combinate, delle forze anti-imperialiste, articolata su una molteplicità di forme ma prevalentemente orientata verso forme di lotta armata. Gli statuti approvati, che sono tutti i vari precedenti l'elaborazione di una strategia comune e specificamente per i paesi che si trovano in lotta armata, sono stati formulati probabilmente in vista dello sviluppo di una duplice strategia parallela dei partiti e dei gruppi di lotta armata, e dei loro sforzi sulla guerriglia e di quelli che, invece, seguiranno verso la guerriglia soltanto in un secondo momento, appoggiando un'azione di resistenza senza riserva nella strategia globale della guerra di liberazione.

La conferenza dell'OLAS si è chiusa questa sera, giovedì, con un inaspettato successo per il rilancio rivoluzionario nell'America Latina. Mentre, trasmettendo l'attesa, si era ritenuto che questa sera stessa Fidel Castro pronuncerebbe un discorso, si è invece dato per acquisita l'affermazione secondo la quale è destinata a prendere forma concreta una rieducata combattente, su basi combinate, delle forze anti-imperialiste, articolata su una molteplicità di forme ma prevalentemente orientata verso forme di lotta armata. Gli statuti approvati, che sono tutti i vari precedenti l'elaborazione di una strategia comune e specificamente per i paesi che si trovano in lotta armata, sono stati formulati probabilmente in vista dello sviluppo di una duplice strategia parallela dei partiti e dei gruppi di lotta armata, e dei loro sforzi sulla guerriglia e di quelli che, invece, seguiranno verso la guerriglia soltanto in un secondo momento, appoggiando un'azione di resistenza senza riserva nella strategia globale della guerra di liberazione.

La conferenza dell'OLAS si è chiusa questa sera, giovedì, con un inaspettato successo per il rilancio rivoluzionario nell'America Latina. Mentre, trasmettendo l'attesa, si era ritenuto che questa sera stessa Fidel Castro pronuncerebbe un discorso, si è invece dato per acquisita l'affermazione secondo la quale è destinata a prendere forma concreta una rieducata combattente, su basi combinate, delle forze anti-imperialiste, articolata su una molteplicità di forme ma prevalentemente orientata verso forme di lotta armata. Gli statuti approvati, che sono tutti i vari precedenti l'elaborazione di una strategia comune e specificamente per i paesi che si trovano in lotta armata, sono stati formulati probabilmente in vista dello sviluppo di una duplice strategia parallela dei partiti e dei gruppi di lotta armata, e dei loro sforzi sulla guerriglia e di quelli che, invece, seguiranno verso la guerriglia soltanto in un secondo momento, appoggiando un'azione di resistenza senza riserva nella strategia globale della guerra di liberazione.

Dopo dieci giorni di dibattito

DALLA PRIMA PAGINA

Amendola

per la sua indipendenza ed unità. Il napalm, i bombardamenti, un corpo di spedizione di cinquecentomila uomini, la distruzione delle dighe, le torture, le esecuzioni in massa (e quanto Marzabotto - ha esclamato Amendola - nel Vietnam!) non riescono a piegare questo popolo magnifico e allora gli Stati Uniti si preparano ad aggravare la loro guerra distruttiva. Il centro del ciclone è dunque nel Vietnam, ma dal Vietnam esso già investe il nostro ed è già giunto nel Mediterraneo».

«Coloro che avevano ostentato tanta commovente - dice Amendola - di fronte alle "parole" minacciose di distruzione di Israele, oggi, di fronte ai fatti, al genocidio in atto compiuto ai danni del popolo vietnamita, stanno zitti. Dove è andata a finire la "commossa" preoccupazione ostentata da Nenni e da Moro? E perché le anime candide preoccupate per le sorti di Israele oggi facciano la guerra di aggressione sterzata da Israele il 5 giugno contro gli stati arabi? L'installazione nei territori occupati, la cacciata degli arabi dalle loro case, il dramma dei profughi arabi, il pianto dei bambini affamati e assetati? Non solo la pace non è tornata nel Mediterraneo ma nuovi pericoli si precisano».

«Quali sono questi pericoli? C'è, ricorda Amendola, la Grecia, consegnata dall'Alleanza atlantica «al dispotismo di un pugno di ufficiali foboli», e i sovietici, che hanno occupato i Balcani, a Cipro; e l'Italia è nel mezzo. «Stretta ormai tra paesi fascisti (Spagna, Grecia) - dice Amendola affrontando la parte centrale del suo discorso - e una base per la sesta flotta, l'Italia deve difendere, con la stessa libertà, Perché l'offensiva provocatrice dei pretoriani dell'ultranazismo atlantico, ponendo il problema del meccanismo di rinnovamento del Patto atlantico, mira ad una accesa subordinazione dell'Italia al potente padrone americano».

«Gli ultranazisti atlantici vogliono a tutti i costi ignorare che dal 1949 in poi la situazione europea e mondiale è profondamente mutata, che il problema della NATO si pone oggi, e non per i comunisti soltanto, in termini di sommovimento dei blocchi militari, in termini di sicurezza europea, di eliminazione delle basi militari, di creazione di zone disarmatizzate. Questa è la via per dare una vera pace al Mediterraneo, indica Amendola, e per fare di questo mare il centro di traffici commerciali e culturali tra i popoli europei, africani ed arabi».

«Coloro che vorrebbero fare dell'Italia - prosegue Amendola - una portaerei americana, furiosi per la resistenza opposta ai loro piani dal popolo italiano, farneticano di rinnovati autogoverni. Noi italiani abbiamo conquistato con le armi la nostra libertà, e nel ventennio repubblicano abbiamo saputo difenderla contro ogni attentato. Ma l'esempio della Grecia ci insegna che bisogna essere vigilanti, e non bisogna mai abbandonarsi all'illusione che la libertà sia conquistata una volta per sempre. In un paese capitalistico, dove l'imperialismo americano ha le sue basi militari e dispone di uomini e gruppi al suo servizio, bisogna continuamente combattere per difendere ed allargare i margini della democrazia. Siamo troppo esperti, per le drammatiche esperienze vissute, per non cogliere sintomi preoccupanti di nuovi tentativi autoritari».

A questo punto Amendola ha avvertito: «Ma stiamo attenti coloro che giocano col fuoco, come nel 1953 e nel 1960, noi sapremo difendere la democrazia con la mobilitazione, con la lotta, con l'unità del popolo italiano».

Ogni cosa è legata all'altra. Mentre da una parte si tratta contro libertà e la democrazia, dall'altra i lavoratori italiani vedono avvelenata la loro vacanza da una gravissima offensiva di rincaro della vita, le nuove imposte, dall'aumento dei fitti, da ulteriori licenziamenti, e se milioni di italiani non possono andare in vacanza, quelli che ci sono non possono ignorare quanto sarà dura la ripresa autunnale, le nuove lotte che saranno necessarie in difesa del salario e del posto di lavoro.

SCONTRO DI TRENI A 120 L'ORA



ODENSE - Almeno nove morti e circa 40 feriti in Danimarca nel tamponamento fra due treni. Il disastro ferroviario è avvenuto alla periferia di Odense. Uno dei treni era stato fermato all'ingresso della stazione per un principio di incendio nella locomotiva. Il secondo è sopraggiunto a 120 chilometri l'ora. I due treni si sono incastrati l'uno nell'altro. L'opera di soccorso è stata ostacolata dal fatto che 200 litri di nafta sono caduti sui binari, rendendo impossibile l'uso della fiamma ossidrica, il mezzo più rapido per liberare i passeggeri prigionieri delle lamiere contorte. Nella telefoto: un aspetto della sciagura

Con 51 voti contro 35 al Senato USA

Battuta la manovra contro FIAT - URSS

WASHINGTON, 10. Dopo un violento dibattito, il senato americano ha respinto con 51 voti contro 35 l'emendamento proposto dal senatore Drksen, capo del gruppo repubblicano, alla legge che estende di cinque anni la durata della Export-Import Bank e ne aumenta di mille miliardi di dollari il potere di finanziamento. L'emendamento - come si ricorderà - mirava ad impedire il finanziamento, attraverso il colossale ente bancario, della vendita di macchinari, della creazione di eserciti popolari negli Stati Uniti, che non consentano ormai più nessun cambiamento radicale del potere, su la creazione di eserciti popolari nella maggioranza dei paesi dell'America Latina può avere

Incremento negli scambi cinematografici italo-sovietici

L'importazione di film italiani sul mercato sovietico, che negli ultimi due anni era scesa a tre film all'anno, sarà portata durante la prossima stagione cinematografica a diecimila film. Sarà inoltre portato a sette-otto film all'anno il lavoro cinematografico sovietico in Italia. Ciò è stato convenuto, recentemente, a Mosca, durante il Festival internazionale, tra la delegazione italiana dell'ANICA e gli esponenti della cinematografia sovietica. Nell'incontro sovietico sono anche stati presentati video e studio tecnici fra i due paesi, e «settimane» di film sovietici in Italia e di film italiani nell'URSS.

Si aggrava la guerra civile in Nigeria

I SECESSIONISTI BOMBARDANO LAGOS



Lagos, 10. La guerra civile in Nigeria si aggrava. La ex colonia britannica (uno dei più ricchi paesi dell'Africa, e di gran lunga il più popolato, dato che il numero dei suoi abitanti supera già largamente i 56 milioni) sembra avviarsi verso spaccature irreparabili. Gli intrighi degli imperialisti (soprattutto britannici e americani), le rivalità fra i diversi gruppi etnici, i fraintendimenti religiosi, le ambizioni di uomini politici e di ufficiali che si contendono il potere e le ricchezze del suolo e del sottosuolo, in particolare il petrolio: tutto induce al pessimismo circa la possibilità che il giovane Stato sopravviva entro gli attuali confini. Dopo il colpo di scena di ieri (il passaggio della Nigeria centro-occidentale dalla parte dei secessionisti del Biafra, grazie alla rivolta di una parte delle truppe federali comandate dal tenente colonnello Victor Bano), le forze di Ojukwu, leader del Biafra, continuano l'offensiva verso ovest. Aspri combattimenti sono ancora in corso per il controllo della città di Warri, decisiva per il dominio di una delle principali zone petrolifere. Vivissima impressione ha destato a Lagos il bombardamento della capitale, effettuato per la prima volta dall'inizio della guerra civile, da parte di due aerei dei secessionisti. Si trattava di due vecchi B-26 della seconda guerra mondiale, che hanno sganciato bombe nucleari. Sembra che l'attacco aereo abbia provocato solo pochi feriti e scarsi danni. Ma il fatto che i secessionisti abbiano osato tanto ha diffuso una ondata di panico. Nella telefoto ANSA: Una drammatica scena del bombardamento della capitale nigeriana da parte dei secessionisti del Biafra: donne terrorizzate corrono in cerca di un riparo

Sergio Mugnai

Esplosione nucleare sotterranea USA

WASHINGTON, 10. La commissione per l'energia atomica degli Stati Uniti ha annunciato di avere proceduto oggi ad una esplosione nucleare sotterranea di debole potenza nel poligono di prove nel Nevada. La potenza dell'ordigno era inferiore a 20 chilotonnellate.